Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 37 (1895)

Heft: 6

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXVII. 31 Marzo 1895. N. 6

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: La donna e il lusso — Per l'Esposizione nazionale di Ginevra; Per l'Annuario statistico svizzero — Necrologio sociale: *Avvocato Costantino Monighetti; Serafino Romaneschi; Antonio Franchini* — Cronaca: *Scuola e Confederazione; Morte di Cesare Cantù; Temi della Società svizzera d' U. P.* — In dono — In memoria di Stefano Franscini.

LA DONNA E IL LUSSO

Sono trascorsi più di 33 anni dacchè un nostro caro amico, dottore, tuttora prospero e contento della vita, scriveva un articolo col titolo qui sopra esposto, che veniva pubblicato nel nostro periodico del 31 dicembre 1861; e i saggi consigli, le argute osservazioni, le pungenti sferzate che si davano contro un vizio di educazione che si faceva già allora manifesto nella nostra vita sociale, si attagliano ancor più al giorno d'oggi. Quel vizio non solo non è scomparso nè minorato, ma ha sgraziatamente preso un più grande e più deplorevole sviluppo. Ne sia giudice il lettore, al quale facciamo regalo della riproduzione di quello scritto, non senza qualche speranza che arrivi sotto gli occhi di qualche mammina e le ispiri un più giudizioso sistema d'educazione per le proprie figliuole. La statistica dello stato civile, se fosse consultata ora nella Svizzera, od anche solo nel Cantone Ticino, darebbe, ne siamo certi, dei risultati ben più desolanti, poichè la passione del lusso è penetrata un po' dappertutto, e forse più che altrove nelle famiglie di media condizione, e là precisamente dove i mezzi non ci sono, e si vuol simulare che

vi siano. La diminuzione dei matrimoni, specie nelle città e nei centri più popolosi, ha la sua causa principale nella considerazione che i giovani fanno sulle difficoltà sempre maggiori create al mantenimento d'una famiglia, nella quale gran parte delle risorse vengono consumate per mantenere alla sposa le sciocche abitudini contratte nella casa paterna.

Ma lasciamo la parola al nostro *Filogine*.

« Quando io era giovane, moriva dalla voglia di ammogliarmi. Le dolcezze d'imene avevano per me tal forza d'attrazione, che pareami impossibile di scamparne. Ogni giorno andava pensando, che il celibato è un'immoralità per gli uomini e una disgrazia per le donne: e quest'opinione, condivisa da tutti i buoni padri di famiglia, mi confermava ognor più nell'idea di stringere nodi conjugali. Ebbene, eccomi oggidì ancora celibe, e sì che sono omai in un'età in cui le conquiste non sono più permesse! Ogni età ha i suoi piaceri, i suoi fastidi, i suoi doveri: a 15 anni si è studente, a 20 anni soldato, a 25 fidanzato, a 30 padre di famiglia, e a 50 si diventa nonno, seppure non s'è già fatto il viaggio ai *quondam*. Ma quando si è passata la seconda tappa, e che si raggiunge la terza senza essersi addossato il fardello che porta seco, allora addio anche al resto: è la storia del viaggiatore che non è arrivato a tempo alla corsa della strada ferrata, perduta l'occasione, lo scopo del viaggio non può più esser ottenuto, il viaggio diventa inutile, e in tal caso la miglior cosa è di restarsene a casa.

È precisamente quello che capitò a me.

Non annoierò i lettori, e meno ancora le amabili leggitrici, colla filatessa degli sgraziati accidenti che m'impedirono di volare a nozze, ma li metterò sulla via, e indicherò loro un rimedio, sconosciuto ai miei tempi, il quale risparmierà al gentil sesso, interessato in questa grave quistione, molte amare delusioni. Possano la mia esperienza e la mia lezione esser utili a tutti.

Lo statistico Quetelet, appoggiandosi a documenti autentici, dimostrava recentemente che sopra 1000 giovani celibatari non se ne trovano che 88 i quali tosto o tardi provano il bisogno di unire i loro destini ad 88 ragazze o vedovelle. Dunque sopra 1000 casi possibili, che dovrebbero formar la regola, vi sono in Francia 912 eccezioni.

Se voi vi domandate seriamente d'onde proviene una così strana anomalia, malgrado l'assioma che « la famiglia è la base dell'edifizio

sociale » vi accorgerete subito che lo spirito di famiglia sen va a poco a poco, e che l'educazione delle fanciulle, unica causa di questo infelice risultato, è combinata in guisa da rendere quasi impossibile ai giovani la sola idea di matrimonio; a meno ch'essi non paventino di lanciarsi in un oceano di avventure e in una crisi finanziaria simile a quella che minaccia il Sultano.

Gl'Inglesi, popolo eminentemente pratico, spiegano così la cosa, ed ecco in quale occasione. A Londra, nelle classi ricche od assai agiate, i matrimoni sono divenuti oggidì assai rari; talchè alcune onorevoli madri di fanciulle ricche in età da marito, credettero opportuno di lamentarsi, in una lettera indirizzata al *Times*, dell'abbandono in cui i giovani lords o *gentlemans* lasciano le loro giovani *miss*, per dedicare tutte le loro cure alle contesse in *partibus*, lorette, attrici, crestaje, ecc. Questa curiosa epistola fece senso ed eccitò la giusta inquietudine di molte madri, che al pari delle riclamanti avevano parecchie figlie da marito, e neppur un aspirante. Aperto così il campo di battaglia, il tenace insulare della fiera Albione non poteva a meno di ripostare convenevolmente; e questa volta, bisogna confessarlo, le madri querelanti s'ebbero una lezione inattesa e forse meritata. « E che! rispose un Jokkey, giovane ma indurato celibatario, voi ci rimproverate di preferire le attrici e le crestaje alle vostre figlie? Ignorate voi dunque che le vostre figlie non fanno che imitare quelle cui imputate a delitto di ricevere i nostri omaggi, e precisamente nel lusso e nella leggerezza? Le mode a Londra, sono esse che le creano; il tratto, le grazie seducenti sono esse che ve l'insegnano. Le attrici vi dimostrano come si possa col lavoro gnadagnare onorevolmente il pane; e in ciò, in ciò solo le vostre figlie non le imitano. Taluna di esse che possiede 5000 lire di rendita, ne spenderà follemente 10,000 quando avrà marito; e questo *deficit* toccherà al marito a coprirlo, giacchè le vostre Veneri hanno orrore pel lavoro... Noi preferiamo il modello alla copia.... ».

Taglio corto a questa dura e poco gentil risposta dell'inglese, risposta la cui continuazione non è che la satira del genere di vita che mena il gentil sesso a Londra.

Fin qui per l'Inghilterra. Vediamo un po' come vada la cosa da noi, ove le *lorette* e le mezze-virtù credo siano allo stato di mito, di favola.

In generale quello che si può rimproverare alle nostre damigelle ha la sua causa nei difetti della prima educazione e nelle cure

poco intelligenti di cui si è circondata la loro infanzia. La Natura, creandole, si piacque d'ornarle di grazie, di vezzi, e certamente nulla sulla terra potrebbe darci un' idea così bella delle virtù naturali quanto le fanciulle. Il loro cuore è lo specchio del creatore, la piccola anima alberga l' innocenza, i loro tratti sono un quadro vivente di candore, di dolce serenità. Quando ne accade di soccombere alla tentazione, non v' è peccatore così indurato che alla vista d'un' innocente fanciullètta non senta rimorso del suo fallo. Chè la Natura ci ha creati tutti buoni; e il male che ci sfigura più tardi viene unicamente dagli esempi e dalla falsa educazione che ci si comparte.

Nelle nostre città, appena le mammine orgogliose possono far mostra delle loro fanciullette per le vie, non mancano di abbigliarle a tutto rigore dell'ultimo figurino di Parigi, e sovente il lusso della bimba sorpassa quello della mamma.

Così abbigliate, le fanciulle apprendono a pavoneggiarsi, a far la smorfiosa, a schivare, senza che se ne faccia loro rimbrotto, la compagnia delle altre vestite alla buona o povere. Io aveva una nipotina di tre anni, che quando veniva a trovarmi, sua madre aveva un bel dirle di chiedermi com' io mi stessi, ecc.: la sua prima cura era di mostrarmi le trine de' suoi calzonetti, le sue calzine a colori smaglianti, di girarsi tutt' all' intorno per farmi ammirare l'eleganza del suo casacchino e la rotondità della sua crinolina; e guai a chi le scompigliasse un nastro del cappellino per farle un bacio, od a chi le comandasse un servigio che potesse mettere in pericolo l'eleganza della sua toeletta! — Questi primi frutti dell'educazione svegliano nei giovani spiriti le prime ma incancellabili idee di vanità, d'orgoglio, di lusso; e il loro primo giudizio si esercita unicamente a perfezionarsi nella pratica del primo dei sette peccati capitali. Dall'età più tenera, le donne si considerano come l' insegna, la mostra ambulante di un magazzino di mode. Già allora, e peggio ancora più tardi, non è più permesso ai genitori, che riconoscono il commesso errore, di vestire più semplicemente i loro figli, e un malinteso punto d'onore, e la suscettibilità sì della madre che della ragazza non soffrirebbero che si mettesse un freno al lusso della toeletta: l'abitudine è presa e bisogna subirla come una disgrazia impossibile ad evitarsi.

Codesta strana educazione vien completata da esempi contagiosi, da una naturale emulazione a non lasciarsi sorpassare nè da eguali

nè da rivali nel lusso. Quante spese inopportune aggravano già un povero capo di famiglia!

L'educazione delle giovinette *comme il faut,* si fa o in un convento o in un collegio. Nel convento le nostre fanciulle imparano, senza l'ajuto per verità delle loro maestre, que' misteri la cui cognizione dovrebbe essere riserbata ad un'età più matura: esse concepiscono per conseguenza un grande orrore pel celibato; ma per una strana contraddizione pare che si sforzino a procurarsi tutte le qualità che dissuadono un giovane dal prenderle in ispose, evitando così dall'assumersi impegni finanziari che sono superiori alle sue forze. Quanto alla parte istruzione, le povere monache non se ne occupano molto: tutte le loro cure sono volte alle pratiche religiose ed a fare i maggiori guadagni sulle loro allieve; ma si guardano bene dall' istruirle di ciò che dovranno fare in famiglia. Queste sante persone non hanno alcuna idea della vita pratica: in una parola, sono così adatte a far l'educazione delle giovinette, come ad insegnar astronomia in un'università (1).

Nei collegi secolari l' istruzione è meglio compresa, più accurata, più profittevole alle allieve; ma s'insegnerà la geografia, la storia, ecc. a pensionanti originarie di paesi diversi. A Milano, per esempio, le giovinette ticinesi imparano la storia della casa di Savoja, come un tempo quella di casa d'Austria, e non un fatto della storia patria; la geografia dell'Italia e non una parola della Svizzera; il calcolo col sistema metrico, e non una sillaba del sistema federale. Quello poi che v' ha di peggio in tali stabilimenti si è, che le arti di ornamento, assorbono più tempo che i lavori utili. La figlia di un pizzicagnolo saprà trarre da un piano degli accordi melodiosi, disegnerà un paesaggio, ricamerà elegantemente un porta-sigari; ma sarà incapace di fare una minestra, di raccomodare convenientemente un paio di calze, o rammendare uno strappo del suo vestito. D. ltronde quest' ultime occupazioni in un pensionato di grido sono disdegnate, mentre il lusso della prima età vi è raffinato, l'arte di mettersi i guanti perfezionata, studiata l'eleganza della vita, e le grazie finte o reali della persona messe in evidenza. S'egli è

---

(1) Questo giudizio ai dì nostri non potrebbe forse applicarsi in tutta la sua estensione e a tutte le congregazioni religiose; ma ad ogni modo crediamo sempre preferibile un' educazione data da chi vive in mezzo all'umano consorzio e ne conosce per esperienza l' indole ed i bisogni (*N. d. R.*).

facile in tale o tal altro convento o pensionato farsi della vita una poesia, egli è poi tanto più difficile nella casa paterna sottrarsi alla prosaica realtà della vita ordinaria; e allora quelle sole si trovano felici e contente, le quali nella loro giovinezza seppero preferire l'utile al dilettevole.

Quando una giovinetta ha passato così la sua adolescenza, è estremamente difficile che a casa prenda il gusto del lavoro e della modestia e le abitudini della vita, semplice ma quasi sempre savia, della sua famiglia. Le virtù domestiche dei genitori, la loro severità, la loro economia sono giudicate grossolanità e grettezza dall'elegante damigella, e fanno un singolare contrasto coi suoi sogni dorati, e colle immaginate prospettive dell'avvenire.

Giovinette! un prudente e saggio ritorno a gusti più semplici e più confacenti alla posizione in cui vi trovate, basterà d'ordinario a raccomandarvi meglio nell'opinione di coloro che vi conoscono e che ora forse pensano a voi con paura!

Credo di aver detto abbastanza perchè le madri di famiglia de' nostri paesi non abbiano a trovarsi, come quelle di Londra, nella fatale necessità di ricorrere alla pubblicità per chiamare l'attenzione sulle loro figlie. Riflettano seriamente ai punti che abbiam toccato più sopra e che rappresentano i difetti più comuni e più rimarchevoli del nostro bel sesso. Sì, bisogna riformare quell'educazione e riformarla radicalmente. Madri, ripetete tutti i giorni alle vostre figlie che il lusso è la ruina per la famiglia e un cancro pel cuore. Guardatevi bene dal persuader loro colle vostre stolte insinuazioni, che l'arte di piacere stia unicamente nel lusso della toeletta, nel tender lacci ai deboli ed innocenti figli d'Adamo, poichè debolezza ed innocenza hanno pure la loro stagione dell'esperienza, e sovente i piani di battaglia più abilmente concepiti, gli assedi meglio disposti si convertono in vera disfatta quando un fallo imprevisto ha lasciato scorgere il lato debole del nemico.

Amabili lettrici, che Cupido non ha ancora arruolato sotto le bandiere d'Imene, se il frutto della mia esperienza vi sia di qualche vantaggio, se la mia lezione paterna messa a profitto vi avrà fatto sposare qualche Adone, pensate il giorno delle vostre nozze al vecchio celibatario divenuto moralista, e intanto aggradite l'augurio di buon capo d'anno.

FILOGINE.

Per l'Esposizione nazionale di Ginevra

L'Esposizione nazionale del 1896 si prepara a Ginevra sotto i più lusinghieri pronostici di ottima riuscita. Comitato generale e Comitati speciali e Commissioni, sul luogo della festa e un po' dappertutto, lavorano con alacrità a progettare, proporre, eseguire quanto di più opportuno vien giudicato per il comune intento.

La Scuola vi rappresenterà una parte assai considerevole nel *Gruppo 17.°*, al quale è riservato uno spazio di 2000 metri quadrati; e parteciperà per fr. 60,000 al sussidio assegnato dalla Confederazione. Diamo qui un sunto delle disposizioni regolamentari che lo riguardano.

L'Esposizione del Gruppo XVII (*Educazione*, *Istruzione*, ecc.) è divisa in tre sezioni:

I. Esposizione scolastica.

II. Esposizione del materiale.

III. Lavori scientifici e letterari; pubblicazioni d'ogni genere; lavori delle società scientifiche.

L'*Esposizione scolastica* è suddivisa come segue:

1.° Legislazione e organizzazione scolastica svizzera, comprendente: I. *Collezione d'atti federali e cantonali* concernenti la scuola: *a*) leggi, regolamenti, decreti e programmi attualmente in vigore; *b*) rapporti annuali dei dipartimenti cantonali dell'istruzione pubblica (dal 1883 al 1895); *c*) catalogo del materiale scolastico obbligatorio o raccomandato dai Cantoni; *d*) collezione di formulari dell'amministrazione e dell'ispezione scolastica.

II. *Rappresentazione cartografica* dei fatti principali risguardanti l'organizzazione scolastica svizzera.

2.° Giardini infantili, scuole infantili: piani, modelli d'organizzazione interna, mobilia.

3.° Insegnamento primario.

4.° Insegnamento secondario.

Per queste due suddivisioni sono desiderati gli oggetti seguenti: piani e modelli, — spese per edifici scolastici e ginnastici, — mobilia, specialmente banchi, — programmi e materiale d'insegnamento, — rapporti, regolamenti, elenchi di allievi, — cataloghi delle biblioteche scolastiche (quando siano stampati), — lavori d'al-

lievi, — cenni storici sulle diverse scuole, — prospetti della loro frequentazione, — rapporti sulle colonie delle vacanze, le cucine scolastiche, le casse di risparmio scolastiche, ecc.

Inoltre, per le classi dei lavori manuali, materiale d'insegnamento, strumenti, collezioni di materie prime.

5.° *Insegnamento normale:*

Piani dei locali, — materiale d'insegnamento, manuali, — cataloghi delle biblioteche e delle collezioni, — lavori d'allievi, — documenti risguardanti l'organizzazione delle scuole d'applicazione, — rapporti stampati ed elenchi d'allievi, — cenni storici, — prospetti indicanti la frequenza delle classi e dei corsi normali.

6.° *Insegnamento superiore:*

Piani dei diversi istituti scientifici (Politecnico, Università, Accademie), — cenni storici, — prospetti di frequentazione, — programmi dei corsi ed orari, — cataloghi delle collezioni, lavori di seminari e di laboratorî.

7.° *Esami delle reclute:*

Rappresentazione grafica dei risultati degli esami delle reclute, ed esposizione d'un esame annuale delle medesime.

8.° *Sezione storica*, cioè sviluppo delle istituzioni scolastiche dalla loro origine fino ai nostri giorni, avuto speciale riguardo ai grandi pedagogisti svizzeri: Rousseau, Pestalozzi, Fellenberg, Girard e (aggiungiamo noi) Franscini.

9.° *Esposizione dei lavori del personale insegnante:*

Lavori scientifici, — lavori tecnici e pratici eseguiti dai maestri riguardo all'insegnamento, — lavori e rapporti di conferenze di maestri e professori.

L'*Esposizione del materiale scolastico* comprenderà: 1. Costruzione di edifici scolastici. 2. Mobilia scolastica. 3. Igiene scolastica. 4. Materiale, manuali e mezzi che servono all'insegnamento generale. 5. Materiale e manuali per l'insegnamento individuale. 6. Manuali, somministrazioni scolastiche, ecc.

L'*Esposizione dei lavori scientifici* accoglierà, oltre a quanto è detto sopra, le opere del personale insegnante: Lavori scientifici, tecnici e pratici, fatti dai docenti a scopo d'insegnamento; lavori e rapporti di conferenze di maestri e professori.

Tutti i Cantoni si preparano a mandare a Ginevra quanto hanno di meglio: auguriamo che il nostro non sia fra gli ultimi, tanto per quantità di cose esponibili, quanto per qualità. A tredici anni

di distanza dall'Esposizione nazionale di Zurigo, abbiam diritto di sperare che le famose *canne d'organo,* che davano al Ticino uno dei posti inferiori nella scala della pubblica istruzione, abbiano a subire un notevole cambiamento in nostro favore.

Per l'Annuario statistico svizzero

L'Ufficio federale di statistica, diretto da quel distintissimo uomo che è il Dottor Guillaume, ha diramato a tutti i Maestri delle scuole elementari della Svizzera, in data 15 febbrajo, la seguente circolare:

« *Onorevole signore,*

« L'Ufficio federale di statistica si fa lecito di ricorrere alla Sua gentilezza, pregandola di riempire l'annesso questionario inscrivendovi i dati che concernono la scuola da Lei diretta.

« Basterà ch'Ella gli dia un'occhiata, per convincersi che il motivo che ci ha indotti a fare questa inchiesta non deve attribuirsi a una vana curiosità. Si tratta anzitutto d'una questione importante d'igiene scolastica, che interessa in ispecial modo gli alunni della classe povera. Siamo quindi persuasi di non far invano appello alla benevola assistenza degli educatori e degli amici dell'infanzia.

« È nostro intendimento di pubblicare nell'Annuario statistico dell'anno in corso i risultati della nostra inchiesta. Questo lavoro, per gl'interessanti e preziosi ragguagli che conterrà e che speriamo, grazie alla Sua cooperazione, di poter fornire il più che sia possibile completi, troverà il posto che gli spetta come annesso alla statistica scolastica della Svizzera, che deve esser compilata per figurare all'Esposizione nazionale di Ginevra del 1896.

« Siamo pienamente convinti, torniamo a ripeterlo, che non ci rivolgiamo invano al corpo insegnante delle scuole elementari della Svizzera, dal quale, secondo che ci sarà largo del suo aiuto, dipenderà se potremo condurre questa impresa a buon termine, vale a dire, relativamente parlando, con tutta l'esattezza e la copia di ragguagli desiderabile.

« Favorisca rimandarci, prima della metà di marzo, il questionario debitamente riempito, ponendolo nella busta qui acclusa, senza affrancarla. Dal canto nostro non mancheremo, tosto che il lavoro sia uscito per le stampe, di fargliene pervenire una copia.

« Cogliamo quest'occasione per esprimerle, onorevole Signore, i sensi della nostra distinta stima ».

Il questionario, riferentesi all'anno in corso, comprende una quantità di domande risguardanti il numero degli allievi d'ambo i sessi, la distanza che devono percorrere per giungere alla scuola, la qualità delle strade, le cause delle mancanze, ecc. Parecchie di quelle domande non troveranno risposte affermative nel nostro Cantone; ma varranno, ne abbiamo fede, a mostrarci molte lacune, a rilevare tanti difetti, nonchè ad indicarci la via od i mezzi più adatti per migliorare non soltanto le nostre scuole, ma la condizione eziandio dei fanciulli che le devono frequentare, segnatamente durante la stagione della neve e del freddo.

Ma non sarà superfluo riprodurre, se non altro per la storia, il questionario medesimo.

Notiamo che l'Ufficio di Statistica si è rivolto direttamente ai maestri dei 22 Cantoni per semplificazione di lavoro, non già per sorvolare alle Direzioni cantonali dell'educazione pubblica. Queste saranno invece grate al dott. Guillaume d'averle risparmiate e lasciate ad altre cure che loro non mancheranno certamente anche per l'Esposizione nazionale. Fanno male quindi quei maestri che non riempiono e non retrocedono i ricevuti formulari, col pretesto che non provengono dalle autorità scolatiche cantonali.

Ma ecco il questionario nella sua integrità:

1. Scuola elementare di.... Ditsretto di....

2. Numero degli alunni d'ambo i sessi al principio dell'anno 1895:

3. Numero medio degli alunni per ogni classe:

4. Qual è, in chilom. o in leghe, la maggiore distanza che devono percorrere i fanciulli per recarsi alla scuola? { leghe: / chilometri:

5. Numero degli alunni che devono fare più di una lega di cammino per recarsi alla scuola:

6. Numero degli alunni che devono fare più di una mezza lega e meno di una lega di cammino:

7. Vi sono nella vostra circoscrizione scolastica delle strade difficilmente praticabili per i fanciulli, specialmente d'inverno?

8. Quanti fanciulli sono costretti a mancare alla scuola per causa d'intemperie o di strade impraticabili?

9. Quanti fanciulli non vanno a scuola quest'inverno, per non essere sufficientemente vestiti e calzati?

10. Quanti fanciulli non frequentano la scuola, quest'inverno, per causa di malattia attribuibile a un nutrimento difettoso e a mancanza di cure?

11. Sono stati presi i provvedimenti necessari perchè, in caso di cattivo tempo, gli alunni possano rimanere in classe nell'intervallo fra la scuola della mattina e quella del dopopranzo?

In caso affermativo,

a) Quanti alunni approfittano presentemente di questa facoltà?

b) Quali locali sono riserbati agli alunni per prendervi il loro pasto?

c) Di che si compone in sostanza il pasto che i genitori forniscono ai loro figliuoli?

d) Quanti fanciulli portano con sè da casa un nutrimento insufficiente?

12. C'è nella vostra località una cucina economica dove i fanciulli possano prendere il loro pasto?

13. Si provvede gratuitamente del cibo ai fanciulli poveri della vostra scuola?

In caso affermativo,

a) Questi pasti gratuiti si dànno tutto l'anno o soltanto l'inverno?

b) In che cosa consistono?

c) Quanti fanciulli godono di questi pasti gratuiti?

14. Vi sono dei fanciulli poveri che vengono invitati alla mensa dei privati?... Quanti?...

15. I fanciulli poveri della vostra scuola vengono provvisti di vestiti e di scarpe?

In caso affermativo,

a) Che vestiti e che scarpe vengono forniti a questa classe di fanciulli e più specialmente in quale stagione?

b) Quanti fanciulli hanno goduto, durante quest'inverno, di simili soccorsi in natura?

16. Chi è che provvede, e in che modo, alle spese occorrenti per il nutrimento e il vestiario di fanciulli poveri (autorità comunali, fondi locali, collette, società di beneficenza. privati, ecc.)?

(Se esistessero dei rapporti a stampa da cui potessimo ricavare maggiori ragguagli intorno alla domanda n. 16, ci fareste il favore di mandarcene una copia degli ultimi 2 o 3 anni?)

17. Vi par di notare che i soccorsi in natura (nutrimento,

vestiario e calzature) producano l'effetto *di ridurre il numero delle assenze?* — Riscontrate inoltre che questo sistema di previdenza esercita un'efficacia salutare, e tale da doverne tener conto, sullo *stato di salute dei fanciulli,* su *una maggiore attenzione prestata alle lezioni,* e finanche *sullo sviluppo intellettuale dei fanciulli?* Favorite dirci la vostra opinione su questi quattro punti. Nel caso che nella vostra scuola non si facesse alcuna distribuzione gratuita di cibo e di vestiario, credete, ponendovi a questi punti di vista, che l'istituzione di soccorsi in natura di questa specie sia cosa desiderabile?

18. Oservazioni diverse del relatore.

. . . . il . . . . 1895.

Per la scuola elementare di . . . . Il Relatore . . . .

PS. C'è nella vostra scuola una cassa di risparmio scolastica?

NECROLOGIO SOCIALE

Avvocato COSTANTINO MONIGHETTI.

Questo egregio consocio era passato due anni fa nella categoria dei *membri onorari* della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo, per avervi partecipato per lo spazio di 50 anni. Egli infatti fu ascritto a questo sodalizio nel 1843, e vi si mantenne senza interruzione fino alla morte, avvenuta in Biasca, suo paese nativo, verso la fine dello scorso febbraio. In oltre mezzo secolo di laboriosa carriera, l'avvocato Monighetti ebbe a coprire e disimpegnare onorevolmente diverse cariche pubbliche. Fu sindaco del suo Comune e deputato per molte legislature dell'antico circolo della Riviera; funse da ispettore scolastico per più anni con solerzia ed amore; sedette nel Tribunale d'appello come giudice, e per ultimo, anche come Presidente, in quello di 1ª istanza Riviera-Bellinzona. Ebbe pure l'alto onore della rappresentanza del Cantone nel Consiglio degli Stati.

« L'avvocato Monighetti ha bene oprato a tutte l'ore della sua durevole vita. Egli non ha smentito gli eletti natali avuti da una stirpe che, precorritrice a quella balda Emigrazione onde va meritamente altiera la Patria ticinese, col suo lavoro della mano e dell'ingegno aveva saputo già da lungo illustrare sè ed il paese nelle remote contrade della Russia ». D'ingegno svegliato si è degnamente segnalato ne' suoi studi di retorica a Pollegio ed a Milano,

e di legge a Pavia; e nell'esercizio dell'avvocatura fu sempre modesto nelle sue pretese, come era largo di buoni consigli a chiunque ricorresse a lui. — Nell'agiatezza dei mezzi di fortuna, si dilettava pure di studi letterari, ed agronomici, cui applicava ne' propri terreni che potevano venir presi a modello di buona coltura

SERAFINO ROMANESCHI

La nobile schiera dei 68 cittadini che nel 1837 firmarono con Stefano Franscini lo statuto di fondazione della *Società degli Amici dell'Educazione del Popolo*, è quasi totalmente scomparsa dal consorzio dei viventi. Penultimo di essi il più che ottuagenario *Serafino Romaneschi* di Pollegio rendeva l'anima a Dio il 3 dello spirante marzo, dopo due giorni di funesta « influenza ».

Allievo del primo corso di metodo istituito nel Cantone nel 1837, diretto dall'illustre Parravicini, si dedicò alla carriera magistrale, prestando per una lunga serie d'anni alla scuola comunale del villaggio nativo l'opera sua intelligente. Lasciato il poco rimunerato impiego per altre svariate occupazioni, il Romaneschi fu sindaco, più volte rieletto, del suo Pollegio, assistente stradale modello per oltre 7 lustri, buralista postale da 40 anni, posto che occupava tuttavia quando la morte l'incolse.

Nella milizia cittadina raggiunse il grado di capitano; e in tutte le sue mansioni si distinse per intelligenza, rettitudine e zelo esemplari. Possa il suo esempio aver molti imitatori: ecco il voto che facciamo nel dare l'estremo addio a questo integerrimo concittadino.

ANTONIO FRANCHINI.

Se i due compianti cittadini di cui è cenno qui sopra chiusero la loro mortale carriera in età matura, altrettanto non possiamo dire di Antonio Franchini da Mendrisio, spentosi a Milano non ancora trentenne, sul principio del corrente marzo. Figlio al defunto avvocato Alessandro, che diresse come consigliere di Stato per parecchi anni il Dipartimento della Pubblica Educazione, aveva ricevuto un'istruzione accurata; e ottenuto un impiego nella metropoli lombarda, vi guadagnava onoratamente la sussistenza. Ma era scritto nel libro del destino che la sua carriera sulla terra doveva essere di breve durata. — Trasportata la salma al natio Mendrisio, fra il compianto generale vi ricevette onorevole sepoltura.

CRONACA

Scuola e Confederazione. — Il giorno 3 del morente marzo si radunò a Berna l'assemblea dei delegati della Società svizzera dei Maestri. In seguito ad un rapporto presentato dal signor Gass, e dopo lunga discussione, essa ha risolto d'inoltrare all'Assemblea federale una petizione tendente ad appoggiare la proposta del cons. nazionale Curti richiedente la revisione dell'art. 27 della costituzione federale, allo scopo d'assicurare alla scuola primaria l'aiuto finanziario della Confederazione. La petizione dev'essere redatta dal Comitato centrale dell'associazione, e richiamare per suo conto le otto tesi del programma Schenk, aggiungendovene una nuova concernente le scuole complementari. Tutti i maestri della Svizzera, tanto tedeschi che francesi e italiani, saranno invitati a firmare la petizione, per la quale si cercherà d'avere l'adesione anche delle società politiche aventi comunanza di vedute colla Società (*Schweizerischer Lehrerverein*). Se la petizione non otterrà il suo scopo, il Comitato centrale convocherà nuovamente un'assemblea di delegati per discutere l'adottamento di mezzi più energici, vale a dire una *iniziativa*, od un petizionamento in massa.

Morte di Cesare Cantù. — Nell'ultimo numero del 1894 abbiamo con piacere accennato alle festose dimostrazioni che *Cesare Cantù* ha ricevuto — ancora florido ed ilare — pel novantesimo suo compleanno, avvenuto il 5 novembre. Oggi siamo dolenti di registrarne la morte. Ben pochi uomini vissero così a lungo e d'una vita tanto laboriosa come il Cantù.

Era nato da povera famiglia di Brivio, provincia di Como. Dopo i primi rudimenti delle lettere avute in paese, vestì l'abito da prete per godere d'una borsa di sussidio, e potè così compiere i suoi studi a Milano. A 18 anni fu nominato professore di grammatica a Sondrio, donde passò a Como, e nel 1831 nel ginnasio S. Alessandro nella metropoli lombarda. A 27 anni perdette il padre; ed egli, maggiorenne, si prese cura della madre e di otto fratelli e sorelle; e per mantenerli non aveva che i suoi guadagni. Uno di quei fratelli fu l'Ignazio, professore anch'esso, che fu nel Ticino a insegnar pedagogia nella bimestrale nostra Scuola di Metodica (1864, 65, 66 e 68), lieto d'essere entrato qual membro attivo nella Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

Le prime prove come scrittore il Cantù Cesare le fece a vent'anni circa; e dopo d'allora un lavoro non aspettava l'altro, e le pubblicazioni sue si fecero così numerose da non potersi più contare. Egli scrisse per le scuole, per la politica, per le belle lettere, per la storia. Ecco un sunto del prolisso elenco delle più ricordate opere:

Nel campo scolastico: Il *Buon Fanciullo*, il *Giovinetto*, il *Galantuomo*, *Carlambrogio di Montevecchia*, *Buon senso* e *buon cuore*, il *Portafoglio d'un operaio*, l'*Attenzione*....

Nel campo della letteratura: *Algiso e la Lega Lombarda*, poema in 4 canti e in ottava rima (scritto a 24 anni); *Sull'origine della lingua italiana; Vincenzo Monti e l'età che fu sua; Caratteri storici*...

Nel campo della storia, il più ricco di produzioni e dove la fenomenale attività dell'autore ebbe a rifulgere maggiormente: *Storia della città e diocesi di Como* (1829-1831); *Ragionamenti sulla storia lombarda del secolo XVII per commento ai Promessi Sposi* del Manzoni; *Storia universale*, opera colossale tradotta in molte lingue; *Storia di Cento anni*, estratta dalla Storia universale; *Storia degli Italiani; Storia della letteratura latina; Storia della letteratura italiana; Cronistoria dell' Indipendenza Italiana; Gli Illustri Italiani; I Diplomatici della Repubblica Cisalpina del Regno d' Italia*, ecc ecc.

Il romanzo storico *Margherita Pusterla* il Cantù lo scrisse durante un anno di carcere (1833-34) in cui fu tratto dal governo austriaco per le sue opinioni politiche. Avendo allora perduto l'impiego di professore, dovette chiedere alla penna i mezzi di sostentare la numerosa sua famiglia. E quella penna fu veramente d'oro; chè non gli fu avara di vistose ricompense.

La scomparsa di questo grande italiano fu compianta universalmente e le onoranze funebri, avvenute in Milano il 14 marzo, pareggiarono, se non superarono, quelle fatte a Manzoni e a tanti altri dei più illustri e benemeriti cittadini. Il Ticino vi prese parte con intervento di privati, con rappresentanze d'istituti scolastici (ad esempio l'Istituto Grassi di Lugano) e col seguente telegramma del Consiglio di Stato:

« Municipio - Milano. — Il Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino si associa al dolore d'Italia e del mondo civile per la morte di Cesare Cantù, che colla Storia dell'Antica Diocesi di Como illustrò questa regione italiana della Svizzera, e cogli scritti didattici formò la mente ed il cuore di più generazioni, educandole al culto del bello, del giusto e del vero, memori e riconoscenti. »

Ben 14 discorsi furono pronunciati in onore del defunto, il cui feretro, deposto provvisoriamente nel Cimitero di Milano, sarà trasportato a Brivio per espressa volontà testamentaria.

Temi della Società svizzera d'U. P. — Il Comitato annuale della Società svizzera di Pubblica Utilità, residente a Sciaffusa, dove si terrà quest'anno l'assemblea sociale, ha mandato ai soci i *temi* che saranno svolti per la detta riunione. Il 1° concerne la *Coltura delle disposizioni naturali per le arti industriali e le arti belle a cura delle Società filantropiche*. Il 2° riguarda la *Riforma del diritto e delle tasse di successione*. Relatore del primo il signor prof. H. Bendel in Sciaffusa, e correlatore il signor prof. dottor Joh. Pernet in Zurigo; del secondo, relatore il signor Walter in Sciaffusa, e correlatore il signor dottor Paolo Speiser in Basilea.

IN DONO

La *Commissione Dirigente* della Società Demopedeutica ha ordinato l'invio d'una copia delle *Memorie sulla pubblica assistenza nel Cantone Ticino,* da essa premiate dietro concorso, e pubblicate per sua cura, alle piccole biblioteche delle *Scuole Maggiori* maschili e femminili isolate. Esse la riceveranno in questi giorni, unitamente all'*Almanacco del Popolo* per l'anno 1895. Di quest' ultima pubblicazione sarà spedita gratis una copia a diversi maestri comunali, che è supponibile non l'abbiano avuta per altra via; e ciò in ossequio a preesistente decisione sociale. Se taluno sarà dimenticato, potrà rivolgersi all'Archivio della Società in Lugano, il quale ne farà spedizione fino ad esaurimento degli esemplari disponibili.

In memoria di Stefano Franscini

(Sottoscriz.: v. n.° 4 e antec.)

91. Dallo scultore sig. Antonio Soldini in Milano, collettore, 2° invio, lire 47. 50, pari a . . . . . fr. 45. 35

Somme precedenti » 6702. 26

Totale fr. 6747. 61

Nota. — La sottoscrizione è tuttavia aperta. Ci viene notificato che l'Assemblea comunale di Faido — luogo scelto per l'erezione del Monumento — ha risolto di assegnare allo stesso la somma considerevole di 700 franchi. Sappiamo che la Commissione Dirigente si occupa attivamente affine di predisporre ogni cosa in modo di poter inaugurare il monumento stesso pel centenario della nascita di Franscini, che sarà il 23 ottobre 1896. L'opera dovrà consistere in una statua di bronzo più grande del vero, sopra adatto piedestallo di granito di Verzasca, e solida cancellata di riparo in giro.

Una Commissione d'artisti farà la scelta dei bozzetti di cui altro artista ticinese sarà incaricato.

Bellinzona, — Tip. e Lit. Eredi C. Colombi.